

SOSTENERE L'AZIONE RIVITALIZZANTE DEI GENITORI NELLA CURA DEL DISAGIO PSICOLOGICO DEI FIGLI

Relazione a cura di Maggetto Stefania Giovanna e Molteni Maurizio Francesco al convegno: "Psicanalisi ed omeopatia, percorsi di integrazione possibili" 18 Aprile 2007 Presso Circolo Culturale Ghiglione Via Val di Ledro 23 Milano

Usiamo le parole "azione rivitalizzante dei genitori"; in collegamento con l'azione dei farmaci omeopatici e con una corretta alimentazione, perché (come si è capito dagli interventi precedenti), è utilissimo, oltre che possibile, nella cura di una persona con disagio psicologico, integrare l'azione dei farmaci omeopatici, a quella di una corretta alimentazione, e a quella dell'intervento di tipo psicologico.

Vi sarebbe anche poi la sfera spirituale da approfondire poiché a nostro avviso ha grande importanza, ma di questo ne parleremo un'altra volta. L'integrazione di queste risorse terapeutiche ha l'effetto di ridare spazio alle forze positive biologiche e psicologiche presenti nella persona in difficoltà e anche nella sua famiglia.

Vogliamo quindi sottolineare l'importanza di lavorare insieme come operatori nel campo psicologico sociale e sanitario, al fine di far ri-entrare in campo queste forze.

Le forze che promuovono la guarigione sono veramente difficili se non impossibili da spiegare sono quelle forze insite nella natura, quelle che per esempio consentono ad una ferita di cicatrizzarsi, agli organi interni di rimettersi a funzionare dopo una lunga operazione chirurgica, quelle forze che aiutano in un recupero fisico, ma anche che aprono le porte al recupero di una dimensione di pace nei rapporti, attraverso il sentirsi o ri-sentirsi amati.

Attraverso il sentirsi o ri-sentirsi compresi e accolti in un rapporto, o attraverso il sentirsi nella possibilità di gestire conflitti o scioglierli, nella possibilità di accettare situazioni difficili sapendo che si potranno cambiare. E ancora poter ritrovare la propria autostima, riuscire ad esprimere i propri talenti. In una parola "tornare a vivere"

Quante volte in modo metaforico abbiamo parlato di un nostro paziente contenti dei suoi miglioramenti dicendo "l'angoscia non lo faceva vivere ora può respirare"

E ognuno dei presenti può trovare frasi che ha detto a se stesso o ad altri, in cui in fondo stava descrivendo come "si era risvegliata la vita."

La psicologia da molti anni, sia attraverso la psicosomatica che attraverso altre scienze, cerca di collaborare a pieno titolo con la medicina nel tentativo di migliorare le possibilità di guarigione, andando a proprio a lavorare su parti costitutive dell'uomo, profonde, e legate da nessi ancora non compresi a fondo.

Si affermano scienze nuove quali la psiconeuro-endocrino-immunologia , che si dedica a studiare gli equilibri tra emozioni, fisiologia del sistema nervoso e del sistema immunitario.

Pare che da studi recenti pubblicati sul libro “ Il secondo cervello” l’attività nervosa nell’intestino venga paragonata a quella di un cervello con funzioni non meno importanti del primo che ha sede nella calotta cranica .

Quindi processi di assimilazione del cibo sono fortemente imparentati con attività emozionali e-o nervose .

(“Il secondo cervello” di Michael Gershon Ediz. UTET- Nota 1)

Da questa scienza apprendiamo anche come emozioni intense prolungate, vissute con la convinzione che non possano venire gestite ed elaborate, arrivano addirittura a modificare le attività metaboliche di una cellula.

La cosa non è da poco, visto che la biologia legata all’oncologia studia gli equilibri respiratori e di energia nella cellula, poiché quando essi vengono danneggiati, si modificano, e si possono innescare quei processi di attività proliferativa chiamati tumore.

A tal proposito, gli studi e le esperienze del Dott Hamer (anche se risultano effettivamente sbalorditivi per il nostro modo di pensare), ci introducono in una nuova visione dei processi di malattia e guarigione e di collegamento tra psiche e soma.

Visione in cui è documentata a livello fisiologico (referti delle T.A.C alla mano,) l’ azione dei conflitti emotivi profondi e soprattutto di quelli vissuti in solitudine , con l’idea di essere senza via di uscita, con l’idea **spesso non reale** che non vi sia nemmeno possibilità di chiedere ed ottenere aiuto alcuno.

Inoltre scienze come la cronobiologia studiano gli equilibri tra i ritmi corporei interni e quelli dell’ambiente esterno, arrivando a stabilire con una certa precisione qual è il miglior momento nella giornata (diverso per ognuno di noi) in cui un determinato farmaco può raggiungere il massimo di efficacia e qual’ è il momento in cui invece lo stesso farmaco con le stesse dosi avrebbe scarsissimo effetto.

Come se vi fosse la possibilità per le sostanze contenute nel farmaco, di “agganciarsi” ai momenti in cui è maggiore una spinta biologica nella persona.

Si rimane profondamente meravigliati ogni volta che si approfondiscono argomenti legati ai cosiddetti “equilibri vitali” infatti molti tra scienziati e biologi dicono di inchinarsi religiosamente di fronte alle scoperte che si pongono loro innanzi.

Del resto è già stupefacente riflettere sul fatto che i tre foglietti embrionali (ectoderma, mesoderma, endoderma; ciascuno dei tre foglietti embrionali e il mesenchima rappresentano il tessuto originario da cui si differenziano alcuni gruppi di tessuti che saranno presenti nell’organismo completo. Nota 2)si ritrovano in tutte le forme viventi dal mondo vegetale, al mondo animale, con le stesse procedure di moltiplicazione o riduzione cellulare.

Ciò fa pensare che questa vita frutto di leggi biologiche , ma anche di energie e di rapporti, abbia come la struttura di “una pasta madre” presente in tutte le componenti della creazione.

Biologi dell’Università di Sheffield hanno addirittura scoperto che le foglie hanno ricordi e li tramandano di generazione in generazione.

E’ quanto emerge da una ricerca britannica pubblicata su Nature.

Scriva infatti Francesca Garofali il 2 Giugno 2001 sul sito internet Galileo:

“ Quasi incredibile, ma – pare – vero: le foglie parlano. Prima di morire staccandosi dalla pianta, le foglie più anziane tramandano alle più giovani la loro “esperienza” del mondo. Una specie di testamento che permette ai virgulti di nascere già adattati all’ambiente che li attende. Certo si tratta di un linguaggio silenzioso, fatto di molecole chimiche. Ma perfettamente in grado di comunicare informazioni sull’ambiente esterno, come la concentrazione di anidride carbonica o la luminosità. Così, le giovani eredi possono regolare in anticipo la concentrazione dei pori per la traspirazione sulla loro superficie.

*La scoperta, pubblicata sulla rivista Nature, è il frutto di un esperimento condotto dai ricercatori del Dipartimento di Zoologia e botanica della Sheffield University, in Gran Bretagna. Un precedente studio, condotto da Julie E. Gray – ricercatrice sempre dell’università britannica – e pubblicato sul numero di Dicembre sempre della rivista inglese, aveva già rivelato le componenti genetiche che regolano l’adattamento del numero dei pori alle condizioni atmosferiche. Ma questa volta, ciò che davvero incuriosiva i ricercatori era come facessero **le foglie nascenti a sapere in anticipo quanti pori predisporre alla traspirazione.**”*

Questa è una cosa che a nostro avviso può essere anche commovente per l’idea che biologicamente alle foglie giovani è indispensabile l’esperienza delle foglie vecchie per riuscire a formarsi e a vivere.

Come può essere programmata una cosa simile ? Quali sono le forze che sovrintendono a tali processi ? E’ ovviamente impossibile rispondere a queste domande, e non ci resta che inchinarci o riflettere su una piccola frase del Dott. Hamer.

*“Se volete fare nuove scoperte, ascoltate semplicemente il battito della natura “
(Rike Geerd Hamer)*

L’azione ri-vitalizzante dei farmaci omeopatici

Samuel Hanneman scopritore della medicina omeopatica, aveva ben capito già alla metà dell’ 800 che : **“Le sostanze materiali di cui è composto l’organismo umano non seguono più nella loro combinazione vitale , le leggi cui le sostanze materiali in condizione inanimata sono sottoposte ; (un polmone rappresenta ben più che la somma di cellule specializzate nelle funzioni di questo organo) esse sono regolate da leggi peculiari che competono unicamente alla vitalità, sono esse stesse animate e vitalizzate proprio come il sistema intero è animato e vitale.”**

“A questo livello vige onnipotente un ignoto fondamentale potere che annulla ogni tendenza dei costituenti corporei ad obbedire alle leggi meravigliose della vita in sé; in altre parole, li mantiene in una condizione di SENSIBILITA' E ATTIVITA' necessarie alla conservazione dell'essere vivente, condizione spiritualmente dinamica.”

“ Il potere spirituale delle medicine non assolve il suo compito per mezzo della quantità, , ma attraverso la potenza e la qualità.”

(Da: “ Spirito della dottrina medica omeopatica “)

Quindi l' azione dei medicinali omeopatici è efficace -sia grazie al processo illustrato dai relatori precedenti in cui il simile cura il simile-, ma è anche efficace perché il farmaco, viene **“reso vitale”** attraverso un particolare processo chiamato **“dinamizzazione”**.

La Dott. ssa Chiara Fagioli in un suo articolo su internet ci spiega bene in breve, come in omeopatia un farmaco viene trattato per essere reso “vitale”. Ecco quanto scrive la Dott.ssa Chiara Fagioli: *“Il procedimento di dinamizzazione permette di liberare e rendere disponibili le virtù, altrimenti nascoste, di sostanze presenti in natura, ottenendo sorprendenti risultati sui malati.*

Hahnemann si rese conto che attraverso diluizioni infinitesimali di una sostanza era possibile mutarne la forza elettromagnetica e ottenere una dose di farmaco tanto piccola da risultare efficace nella cura delle malattie ad esso connesse, senza essere tossica per l'organismo.

La diluizione e dinamizzazione del rimedio omeopatico sono procedimenti indispensabili alla preparazione di un farmaco terapeuticamente efficace.

Il processo di diluizione viene effettuato a partire dalla tintura madre.

Quest'ultima si ottiene miscelando la sostanza prescelta, solubile o insolubile (in questo caso verrà prima triturrata finemente, con un soluzione idroalcolica costituita dal 90 per cento di alcol puro e il 10 per cento di acqua, proporzioni che in taluni casi possono anche variare.

Il composto viene fatto poi riposare per circa due o quattro settimane e sottoposto a torchiatura.

La tintura madre, così ottenuta, viene diluita secondo una scala decimale (indicata sul preparato con una D) dove il rapporto è di 1 a 10 o centesimale di 1 a 100 (indicato da una d)

Successivamente si sottopone il composto a una serie di scuotimenti che con una serie di 40-100 scosse "dinamizza" la sostanza, stimolandone il principio dinamico o, per essere più precisi, energizzando le forze farmaco-dinamiche latenti.

D'altronde, l'agitazione non produce altro che una trasformazione di energia da meccanica a cinetica, dalla quale deriva il termine di dinamizzazione o "Dynamos", l'equivalente greco di "energia".

In questo modo si finisce per influenzare la struttura elementare della materia.

Normalmente si fa ricorso alle dinamizzazioni basse per la fase acuta delle malattie e nelle lesioni organiche, alle medie dinamizzazioni per regolare gli squilibri funzionali di tipo neurovegetativo, mentre alle alte dinamizzazioni corrisponde l' intervento in caso di disturbi psichici e di riequilibrio costituzionale. (Il corsivo virgolettato è tratto tutto da scritti di Chiara Fagioli)

Attraverso questo procedimento il farmaco viene reso utile per intervenire terapeuticamente su quel campo della sfera costitutiva umana che va là di là della somma dei funzionamenti di cellule e organi diversamente specializzati.

Viene reso adatto per agire sulla componente vitale che tiene cellule e organi (interni ed esterni) in equilibrio energetico.

Curiosamente anche per la cura del terreno e dei vegetali coltivati (che ovviamente sono importanti altrimenti il terreno si impoverisce e non produce più i suoi frutti, ortaggi, verdure, cereali e di logica conseguenza anche noi minimo che ci possa succedere è che deperiamo) gli agricoltori biodinamici usano dei preparati al fine di "vitalizzare" il terreno stesso, rafforzare gli effetti della luce e del calore sulla pianta e di promuovere una crescita sana.

I preparati esaltano i processi vitali nel terreno in modo analogo al funzionamento delle medicine omeopatiche, ossia trasmettendo energia e informazioni.

Secondo gli agricoltori che usano i metodi bio-dinamici, i due preparati da spruzzo, chiamati corno-letame e corno-silice, influenzano la dinamica della crescita vegetale dalla semina al raccolto.

Mescolare piccole quantità di materiale in grandi quantità di acqua anche in agricoltura biodinamica è detto "dinamizzare".

Questo processo trasferisce le forze e l'energia dal preparato all'acqua stessa che irrigherà i campi.

Anche innovatori in campo pedagogico hanno dato impulsi per favorire il manifestarsi di forze vitali.

Così Rudolf Steiner si esprimeva circa la necessità di rinnovare la pedagogia, in una sua conferenza a Stoccarda " *.....e possiamo affermare che in verità non elucubrazioni teoretiche, non principi astratti, debbono guidare lo spirito pedagogico della scuola verso i genitori degli allievi, ma una cosa viva vivente.*

Il maestro della scuola Waldorf, sente l'impellente bisogno di trovare da ogni espressione di anima che il bambino gli rivela, da ogni suo impulso caratteristico, persino da ogni atteggiamento, da ogni gesto della mano, o tratto speciale del volto, un indice che guida verso i suoi genitori. "

(tratto dalla conferenza di Rudolf Steiner " Il rapporto del bambino con le famiglie degli alunni" Nota 3 in bibliografia)

Questa lunga premessa sottolinea (in molti campi dell'agire umano) che se "accompagni" - "favorisci" "proteggi" - "promuovi" - "stimoli" - "recuperi" - "metti o ri-metti in condizione di esprimersi" la vita, lei stessa insita nella natura esteriore e interiore all'uomo, si fa appunto "viva" portando beneficio. **manifestando la sue forze di crescita o di guarigione.**

Ciò riguarda la qualità dell'aria, del terreno, dell'acqua, del funzionamento del corpo umano, **ma riguarda soprattutto la qualità dei rapporti.**

UTILITA' DI SALVAGUARDARE I RAPPORTI VITALI IN AMBITO PREVENTIVO

In questo ambito è evidente quanto sia importante la qualità dei rapporti e quanto danno possa subire un bambino quando la vita di rapporto con le sue figure di riferimento viene pesantemente interferita, dall'esterno o dall'interno della famiglia.

Per interferenze nel rapporto primario figli - genitori in tenera età, intendiamo in genere :

- a) Lunghi periodi di permanenza in incubatrice da parte del bambino.
- b) Ospedalizzazioni di lunga durata senza la presenza del genitore.
- c) Allontanamenti di lunga durata per permanenza in strutture riabilitative e/o assistenziali del bimbo o per problemi lavorativi o di altro tipo del genitore.
- d) Interventi di persone tendenti a comunicare sfiducia e svalutazione del rapporto con i genitori. Ad esempio persone che si sostituiscono alla mamma (non solo a livello economico fisico tipo balia o baby sitter), ma proprio a livello emotivo.
- e) Interferenza nell'attività di allattamento al seno.

L'effetto primo delle interferenze in questi rapporti vitali è metaforicamente paragonabile al calare di una chiusa, su un canale colmo di acqua.

Abbiamo tutti avuto occasione di vedere quei canali secchi da molto tempo, a cui è negata la presenza di acqua.

In quei canali poco alla volta, lentamente ma inesorabilmente, l'acqua diventa stagnante, poi può anche evaporare e il canale diventare secco, la vita animale si riduce o scompare, ma anche quella vegetale viene ad inaridirsi.

Reneè Spitz a pag 51 e 52 del suo famosissimo libro "Il primo anno di vita" ci **spiega benissimo la preziosità enorme di questa acqua di rapporto** con i punti di riferimento fondamentali.

“Anche per il neonato, qualsiasi stimolo, deve essere prima trasformato in un'esperienza significativa, solo allora può diventare un segnale a cui vengono aggiunti gradualmente altri segnali per costruire l'immagine coerente del mondo del bambino.

Un insieme di condizioni rende in grado il bambino di operare questa azione straordinaria.

Ma il fattore di gran lunga più importante per rendere il bambino in grado di costruire a poco a poco una coerente immagine ideativa del suo mondo , deriva dalla reciprocità madre-figlio; di quella parte chiamata “dialogo”

Il dialogo è il ciclo azione-reazione-azione, all'interno della struttura delle relazioni madre figlio.

Questa particolarissima forza di interazione costituisce per il neonato il suo mondo unico, con un SUO SPECIFICO CLIMA EMOZIONALE (COLORITURA EMOTIVA) che rende in grado il bambino a poco a poco di trasformare stimoli esterni senza significato, in segnali significativi. “

(Il primo anno di vita pag. 51-52 Armando Edizioni- Nota 4)

Dare un senso alle cose conoscerle metterle in relazione sapere che esiste anche un legame che lega persone, oggetti e sentimenti , non è cosa da poco , infatti è tutto ciò che serve per imparare a vivere.

Il bambino impara a sentire perché è sentito, impara a vedere perché è visto, impara ad udire perché è ascoltato, impara ad amare in un modo particolare perché è amato in un modo particolare, impara a parlare perché sente la voce dei genitori o di altre persone e cerca di rispondere ripetendola a suo modo.

EFFETTI DELLE INTERFERENZE NEI RAPPORTI PRIMARI: LA DEVITALIZZAZIONE DEI SENTIMENTI

Per un bambino gli effetti emotivi di interferenze nel rapporto con le figure di riferimento, variano a seconda della durata, dell'intensità e delle modalità delle interferenze stesse nel rapporto.

Ma questi effetti rispondono tutti al medesimo tentativo che è quello di rimettere in moto , ristabilire un equilibrio, ma su un piano diverso

Un piano che finisce per diventare patologico o disfunzionale , ma che rappresenta un vero e proprio tentativo di sopravvivenza psichica.

Le interferenze nei rapporti primari dunque modificano gli equilibri vitali di rapporto, ma soprattutto agiscono sulle emozioni che il bambino vive e sperimenta e sta imparando a gestire..

Cosa accade quando il bambino a seguito di gravi intense e prolungate interferenze, distorce la percezione del rapporto con i suoi punti di riferimento?

Accade che il primo sentimento che emerge nel bambino è sempre la paura dell' abbandono, si avverte il rischio che venga a mancare l'aria del rapporto, l' acqua emotiva , quindi come un pesciolino a cui gli si riduce l'acqua, o si immobilizza nel tentativo di conservare risorse, o si agita nel tentativo di cercarle.

Se la paura dell'abbandono continua e non si risolve (in linguaggio tecnico non viene elaborata,) emergono prima ansia poi angoscia e rabbia (la rabbia può essere rivolta verso se stessi o essere usata come protesta - richiesta di aiuto verso l'esterno, con manifestazioni di aggressività o altro)

Poiché la sensibilità emotiva di un bambino così piccolo è alta a seguito di prolungate interferenze, egli incomincia anche a distorcere la percezione del genitore.

Comincia a viverlo come uno “che non c'è” “che non lo può aiutare” “che non vuole aiutarlo” “che non lo può capire” “uno a cui non ci si può più riferire” uno che “è contro di lui.”

Può accadere quindi che sia più difficile per un bambino gestire i sentimenti. Accade così che i sentimenti di tristezza, di abbandono, di ansia, di rabbia, di paura o altri vissuti del bambino quando SUBISCE UNA GRAVE REALE E CONTINUATIVA MINACCIA NEI SUOI RAPPORTI PRIMARI, possono diventare per lui o abnormi e molto intensi, assumere una coloritura emotiva così intensa tale da far percepire questi sentimenti come minacciosi per il proprio equilibrio psicologico.

Oppure a volte da farli percepire come “troppo vergognosi”, giudicati non accettabili dal contesto esterno.

E' in quei momenti che un bambino per sopravvivere psichicamente pone il silenziatore (cioè non vuol sentire o non fa diventare coscienti a se stesso) su questi sentimenti (certo ognuno secondo la sua storia e le modalità di interferenza subite), per non evocare il dolore ad essi connessi o meglio connesso al timore della perdita dei punti di riferimento per lui vitali.

In un certo senso cerca di de-vitalizzare la carica di alcuni sentimenti.

La solitudine emotiva e il disorientamento sono infatti i primi passi verso un allontanamento dalla realtà da parte del bambino e in tutti i disturbi psicologici vi è sempre una zona più o meno grande o grave di scollegamento con la realtà.

Il collega Dott. Boschi che doveva illustrarvi il metodo della “terapia dei nuclei profondi,” riesce a portare con particolari tecniche un paziente fino a ricordi dell'età di tre o quattro anni al fine di aiutarlo a risalire il più possibile fino al cosiddetto: “imprinting negativo” costituito da sentimenti sperimentati in tenerissima età, proprio in momenti critici del rapporto con i genitori. O NEI MOMENTI IN CUI L'INTERFERENZA NEL RAPPORTO E' STATA MASSICIA.

Abbiamo verificato come anche attraverso questo metodo SEMPRE quando si giunge al momento del ricordo dell'interferenza subita emergono sempre (anche se le difficoltà psicologiche di diverse persone presentano sintomi molto diversi) sentimenti di “abbandono”, di paura della perdita dei punti di riferimento, di richiesta di presenza, di distorsione o “sfocamento” nel rapporto con i genitori.

Sentimenti questi che SE NON trovano ELABORAZIONE fanno da base per lo sviluppo di convinzioni limitanti nella persona quando diventerà ragazzo e adulto. La nostra preparazione psicoanalitica ci consente di coinvolgere in questo processo di elaborazione la risorsa presenza-genitore

Ci consente di riaprire lo spazio a quel rapporto d'amore tra genitori e figli, rapporto che spesso è stato visto con accezione negativa come sinonimo di DIPENDENZA e non di emancipazione.

Il nostro concetto di simbiosi non equivale infatti a quello di dipendenza.
PER RAPPORTO SIMBIOTICO NOI INTENDIAMO UN RAPPORTO CHE ESISTE IN VIRTU' DEL RAPPORTO TRA DUE PERSONE PERO' BEN DIVERSE E STACCATE FISICAMENTE TRA LORO.

Diamo cioè VALORE AL RAPPORTO D'AMORE CON I GENITORI, COME UNA RISORSA CHE SE HA DATO LA SPINTA ALLA VITA E IL CARBURANTE PER CRESCERE, PUO' ANCHE DARE RISORSE PER GUARIRE .

Abbiamo visto dalle parole di Renè Spitz come questo rapporto sia la culla , la "nave scuola" dell'approccio e della conoscenza dell'esterno per molti anni.

Quindi il lavoro con la coppia dei genitori aiuta il figlio

1- a ritornare lì dove è stata vissuta l'interferenza o il trauma, al fine di accettare i sentimenti connessi all'esperienza.

2-a ri-trovare risorse per ri-programmare quello schema mentale che finisce per cristallizzare convinzioni limitanti, anche con l'aiuto del genitore, in modo che prevalga l'uso della risorsa e non i sentimenti legati alla mancanza.

I GENITORI DI FRONTE AL DISAGIO DI UN FIGLIO PICCOLO: EMOZIONI DEVITALIZZATE ED EMOZIONI RIVITALIZZATE

Nel caso di bambini piccoli, l'intervento dei genitori è sulla carta più facile , ma non sempre così accade davvero.

Spesso i blocchi emotivi del bambino e le sue convinzioni "di solitudine", "impotenza" a cambiare o inadeguatezza, i suoi sentimenti finiscono per risuonare e sovrapporsi alla volontà di reagire dei genitori , creando maggiori blocchi e difficoltà ai genitori stessi nell'intervenire.

In pratica il genitore inizia a scontrarsi con il bambino che **NON VUOLE ASCOLTARE , NON CHIEDE AIUTO, SI ISOLA TROPPO O SI ARRABBIA TROPPO, PROTESTA MA DIMOSTRA DI NON VOLER PERCORRERE LA VIA DI USCITA PROPOSTA.**

E' ARRABBIATO, CHIEDE MA CON L'IDEA DI NON OTTENERE RISPOSTA
Quanti sentimenti de-vitalizzati ci sono dietro queste scelte del bambino in difficoltà psicologica?

L'esempio che vi portiamo è quello di una famiglia con un bambino di 8 anni, il quale subisce un'interferenza pesante durante il periodo dell'asilo. Egli viene messo al buio di uno stanzino delle scope, abbastanza quotidianamente, a causa della sua agitazione che le maestre non trovano altra maniera di gestire.

Il bambino vive la cosa come una forte interferenza nel rapporto con i genitori. Infatti questa situazione lo porta da una parte a non fidarsi degli adulti dell'asilo; ma anche a casa il timore di deludere i genitori, di essere considerato anche da loro come "il bambino cattivo", lo spingono poco alla volta **a non esprimere quelle emozioni di paura , di rabbia e di solitudine giornalmente sperimentate nello stanzino e nel rapporto con gli adulti all'asilo.**

Ecco che poco alla volta dentro di lui queste emozioni tendono a de-vitalizzarsi cioè a ridurre alla coscienza poco alla volta la loro intensità, fino quasi a sembrare scomparse.

I genitori che inizialmente vedono dei miglioramenti risolvendo il problema con il cambio dell'asilo (scoperto l'intervento fortemente interferente delle maestre d'asilo) vedono riemergere prepotentemente il disagio del bambino all'ingresso nelle scuole elementari.

Dai primi giorni della scuola elementare, il bambino sviluppa dei grossi problemi di adattamento.

Da bambino "castigato" e pieno di paura (a quel punto ormai quasi completamente anestetizzata e quindi mai espressa) diventa bambino che castiga GLI ADULTI E LE MAESTRE, NON ASCOLTANDOLI , PROVOCANDOLI O IGNORANDOLI

In classe non sta fermo , disturba i compagni, teme di sbagliare per cui non vuole scrivere , di nuovo diventa " il cattivo" e pare quindisi ritorni tragicamente daccapo, passando però questa volta dal buio dello stanzino dell'asilo, all' ostilità aperta di alcune maestre verso il bambino e la famiglia. Tutta questa confusione quando è al culmine , quando il bambino non ne può più come decide di affrontarla?

Ammalandosi periodicamente o denunciando un forte e persistente mal di stomaco a cui nessun medico riesce di trovare soluzione.

Solo quando i genitori attraverso un sostegno psicoanalitico iniziano un lavoro per rivitalizzare i sentimenti anestetizzati e dar loro un contenimento (anche e soprattutto attraverso fiabe e giochi) il bambino inizia a raccontare ai genitori ciò che gli faceva più paura dentro quello stanzino e nel rapporto con le maestre allora all' asilo.

Così si apre la strada per parlare di cosa ADESSO IN PRIMA ELEMENTARE EGLI HA PIÙ PAURA NEL rapporto con LA SCUOLA E CON I COMPAGNI .

Il primo passo è già fatto , quello cioè di aiutare il bambino a guardare, accettare quella terribile paura provata nello stanzino dell'asilo (una paura che riguardava anche la perdita della stima e di conseguenza del rapporto con i genitori) COME UN SENTIMENTO GESTIBILE.

Non si porta certo il bambino a scoperchiare la pentola a pressione carica di emozioni compresse, per riversarla addosso all'adulto in modo esplosivo , ma si aiuta i genitori a ri- creare una rete di protezione, (proprio come quelle che stanno sotto agli equilibristi del circo) affinché il bambino si lasci andare a sperimentare di nuovo quell'emozione QUESTA VOLTA PERO' CON LA SICUREZZA CHE ANCHE SE CADE NON SI FARA' NULLA DI MALE.

Tendere la rete di protezione" dei genitori " significa dare un contenimento a quelle emozioni che l'interferenza ha reso de-vitalizzate - ma che rimanevano ben funzionanti nella mente del bambino.

Come nel caso dei rimedi omeopatici occorre tempo per vedere l'effetto dell'opera dei genitori , ma poi l'effetto rimane poiché si è andati alla radice del sintomo, senza peraltro toccare o smantellare il sintomo stesso, ma sciogliendolo poco alla volta con il calore dell'amore dei genitori.

LA RISCOPERTA DEI RAPPORTI VITALI NELL'AMBITO DEGLI INTERVENTI CLINICI CON ADULTI

Nei disturbi psicologici dell' adolescenza o dell'età adulta non solo la depressione si può' annoverare come perdita di interesse per la vita e i rapporti.

Sappiamo che in molti stati autistici o psicotici i sentimenti (giudicati o maturati nel tempo come "insopportabili" o "impossibili da esprimere" o "troppo vergognosi" oppure anche vissuti con la convinzione che nessuno possa accoglierli) sembrano scomparire.

Ma con essi spesso scompare anche un'altra buona fetta della capacità di sentire e di collegarsi alla vita.

Poiché quello che si era congelato con il dolore era anche un pezzetto di amore. Molto chiara a questo proposito l'immagine che ci dà la poesia di Gibrán :

*“ La vostra gioia
è il vostro dolore senza maschera.
Tanto più in fondo vi scava il dolore
tanta più gioia voi potrete contenere.
Il legno del liuto
che accarezza il vostro spirito
non è forse scavato col coltello?
Quando siete contenti
guardate in fondo al cuore
e troverete che soltanto
ciò che vi ha dato dolore vi dona la gioia.
Alcuni dicono:
“la gioia è più grande del dolore”,
e altri: “il dolore è più grande”,
in realtà sono inseparabili.
Essi giungono insieme
e quando una siede con voi
alla vostra mensa,
l'altro è disteso sopra il vostro letto.
Voi siete come bilance
sospese tra il dolore e la gioia.” (Di Kahil Gibrán)*

Alcune persone sofferenti psicologicamente, riferiscono di percepire la realtà come se fosse “priva di vita,” “irreale” o “morta.”

Celebre è l'esempio contenuto nel famoso libro: “Il diario di una schizofrenica” dove la protagonista racconta come percepiva la realtà in un modo in cui tutto appariva svuotato di significato.

Suoni rumori, persone che passavano, giungevano ad essa come un eco lontano “come distaccate” dalla vita.

Sappiamo anche , che certi conflitti emotivi vissuti in età adulta , sono così diametralmente opposti e simmetrici che provocano per la persona un blocco persistente e una costrizione a ripetere comportamenti di cui la persona stessa finisce per sentirsi dolorosamente schiava.

Ecco persone che dicono di “avere la vita rovinata” da certi comportamenti o che dicono di “fare una vita da cani “ (Pensiamo per esempio a chi soffre di attacchi di panico o altro)

Pensiamo alla minaccia seria alla vita derivata da tossicodipendenze o disturbi alimentari quali l’anoressia e non ultimo dall’alcoolismo.

In queste situazioni di ambito clinico, dove la persona sembra non avere forza per affrontare la vita, o viceversa sembra attaccarsi disperatamente all’effetto di sostanze per tenersi in piedi, la coppia dei genitori può avere la stessa azione rivitalizzante e riequilibrante come per un bambino in età adulta?

E soprattutto come può il figlio ricevere questa azione rivitalizzante se nella maggioranza dei casi proprio la coppia dei genitori risulta spesso apparentemente schiacciata dagli eventi, impotente, sfinita, esasperata disperata ?

Dalla nostra esperienza e dall’ esperienza di lavoro in ambito preventivo e in ambito clinico di associazioni a noi collegate per l’uso del medesimo metodo di lavoro, non esitiamo ad affermare di sì .

Le operatrici e gli operatori formati con strumenti psicoanalitici sono in grado di prendere in carico anche attraverso lavori in equipe, interi nuclei familiari entrando in una stretta collaborazione con la coppia genitoriale anche laddove i genitori appaiono sfiniti, logorati e senza risorse.

Questa collaborazione certo risulta più o meno facile a seconda dei casi, ma rappresenta la base per l’impostazione del lavoro clinico .

Impostazione che è la fase più faticosa e non sempre ci si riesce.

Infatti i genitori quando affrontano un lavoro terapeutico per i figli in un primo momento si soffermano a verificare le loro differenti modalità educative e quindi si accusano reciprocamente e si svalutano .

La prima cosa che fanno è accusarsi o in certi casi deprimersi al punto tale da rinunciare ad attivarsi, (subentra una dolorosa rassegnazione) , le normali difficoltà di coppia vengono esasperate, sotto l’effetto di potenti comunicazioni emotive dei figli.

I GENITORI PORTANO IL CARICO DEL LORO DOLORE, SOMMATO A QUELLO DEL FIGLIO

Quindi il nostro primo obiettivo nel lavoro con i genitori è quello di aiutarli nel ridimensionare l’esasperazione, l’impotenza, il blocco, la rabbia; dare loro strumenti per comprendere di quali esasperazioni, impotenze, blocchi e rabbie si stanno facendo carico.

A quale intenso sentimento del figlio (che egli cerca di nascondere , ma non può sottrarlo alla sensibilità dei genitori) danno voce?

Elaborare queste comunicazioni emotive intense derivanti dalla patologia del figlio, comporta liberare le risorse dei genitori.

Risorse che permettono di riconoscere i caratteri profondi del disagio, affrontare il momento in cui il disagio emerge al fine di contenerlo e infine aiutare il figlio a riscoprire le proprie risorse.

Si liberano quindi risorse vitali, ritornando a respirare e allargando gli orizzonti di vita. Infatti tutto ciò non basta (anche se va bene) svuotare il vaso sporco per pulirlo, POI PERO' OCCORRE ANCHE VERSARCI DENTRO DEL VINO NUOVO , *“Vino nuovo in otri nuovi”* cita il Vangelo.

E' per questo che rivitalizzare significa non solo togliere anestesia ai sentimenti , MA ANCHE RIDARE VITA ALL'AMORE CHE IL FIGLIO STESSO HA PER SE STESSO.

Noi amiamo paragonare l' attività dello psicoanalista più che a colui che interpreta o aiuta a conoscere dinamiche emotive, a colui che aiuta il paziente nel rivisitare al fine di elaborare, GLI EFFETTI EMOTIVI DI tutte quelle interferenze che hanno bloccato la fruizione di quell'acqua di rapporto d'amore CON I GENITORI (e in particolare con il genitore omologo come avete ascoltato).

E' una visione che tende al recupero delle risorse, ben sapendo che solo in casi rarissimi esse sono andate completamente perse.

Di solito la persona in difficoltà psicologica vorrebbe lei o lui prendere pala e badile per entrare a ri-scavare quel canale, aprire le chiuse e riempirlo di nuovo di acqua, ma è bloccato.

SPESSO ANCHE SE LA CERCA, NON CREDE PERO' DI POTER PIU TROVARE QUEST' ACQUA.

In questo percorso di apertura delle chiuse occorre QUINDI PER PRIMA COSA AIUTARE A VEDERE CHE QUEST' ACQUA ESISTE E PUO' AVERE ANCORA VALORE poiché MAI HA SMESSO DI AVERLO E MAI SMETTERA.'. **Del resto è solo l'amore che sopravvive alla morte.**

Note e bibliografia

* Nota 1 “Il secondo cervello” di Michael Gershon Ediz. UTET)

* Nota 2) * Dall'ectoderma si formano l'epidermide, il tessuto nervoso e le ghiandole esocrine, i capelli, il cristallino dell'occhio e le strutture dell'orecchio interno. Dal mesoderma derivano il derma, i muscoli, il sistema circolatorio, le ovaie e i testicoli, gli epiteli che rivestono le cavità corporee (peritoneo, pleure, pericardio). Dall'endoderma derivano il fegato, il pancreas, l'apparato digerente. Dal mesenchima si formano invece tutti i tessuti di tipo connettivale.

* Nota 3) Conferenza di Rudolf Steiner sul tema “ Il rapporto del bambino con le famiglie degli alunni” Stoccarda 1923.

Reperibile presso sede A.i.,p.e.f Via Ornato 7 Milano telefono 320-2958891.

* Nota 4) “Il primo anno di vita” di Reneè Spitz pag 51-52 Armando Edizioni.

